Anno VI. — Udine — Venerdì 14 Dicembre 1888. — N. 298.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Quello che può accadere a dir ciò che si pensa

Paolo Mantegazza, fisiologo insigne del pari che artista squisito, per la sua recente pubblicazione „ Il Secolo Tartufo „ (di cui ci compiacemmo già riportare alcuni brani bellissimi) meriterebbe un monumento di gratitudine nazionale. — Nessuno al pari di lui ha avuto il coraggio di *vivisezionare* (se passa la parola) l'epoca in cui viviamo, mostrandocela in quanto essa contiene d'ibridismo e di falsità, d'ipocrisia e di mistificazione. È una società impiastricciata di belletto, ma tutta piena di rughe, guasta e corrotta fino al midollo. Ma il cosmetico di cui si unge, non vale però a nascondere la carie e la brattura, che la deturpano. Se la superficie appar levigata, nondimeno il fondo rivelasi tutto qual'è: preda alla decrepitezza e allo sfacelo.

Nè a bollare in fronte il secolo, come esso merita, meglio non poteva il Mantegazza, chiamarlo che col nome di *secolo tartufo*, scultoria parola che lo riassume e lo sintetizza in tutta la sua laida verità.

E come chiamare altrimenti un secolo, in cui tutti i giorni i fatti sono la più smaccata e cinica negazione delle parole? In cui la più sacra delle libertà, quella del pensiero, vien perfino impedita di esercitare?

— Ciò diciamo a proposito della recente espulsione da Berlino di un collega in giornalismo, il sig Paronelli, corrispondente del *Secolo*, non reo d'altro che di aver fatto onestamente il proprio dovere di informare conscienziosamente il giornale su cui scriveva, di quel che avveniva nella capitale dell'impero germanico.

Senonchè, il fatto enorme per sè stesso, non ci meraviglia onninamente. La Germania è governata dalla mano *ferrea* di un cancelliere che non crede in fondo che ad una sola onnipotenza: quella della forza, — che da ultimo poi non risolvesi che nella glorificazione dell'arbitrio, — della volontà personale, all'infuori di cui nè altre ammette nè tollera.

I *tedeschi* d'Italia che dall'alleanza con Vienna e Berlino trassero e traggono argomento a decantare tutti i vantaggi che a noi derivarono, — possano a buon diritto esultare del recente esempio pôrto loro dall'ukase, bismarkiano, che al postutto, risponde mirabilmente al concetto di libertà che essi vagheggiano e che forse bramerebbero nonchè imitato, trapiantato fra noi.

Ma come va, signori miei, che se la Germania, per bocca stessa del suo giovane imperatore, non teme che Dio, si fa paura di quattro righe innocenti di una lettera o d'un dispaccio scritti da un'inerme pubblicista e mandati ad un giornale di Milano?

Oh la sterminata, incomprensibile debolezza dei *forti!*

ms.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13

Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Codice sanitario.

Cardarelli difende la legge dagli appunti fatti dagli avversari.

Luzzatti presenta la relazione sul bilancio di assestamento del corrente esercizio.

Martini F. presenta la relazione sul progetto relativo al riordinamento dell'istruzione secondaria.

Cavalletto approva il progetto e si compiace che esso riproduca le ottime disposizioni sanitarie che già erano in vigore nel regno Lombardo-Veneto.

Petronio raccomanda però che si istituisca il monte pensione per i medici condotti; che non si sottopongano al tirocinio triennale quei medici che prestano lodevole servizio da otto o dieci anni, che sia determinato il minimo degli stipendi ai medici stessi e che provvedasi alla sorte dei vice-conservatori del vaccino.

Basetti Guido prega il ministro di procurare con regolamento di tener conto delle osservazioni principali fatte.

De Renzi invoca che nel regolamento stesso siano nettamente determinate, a scanso di conflitti, le attribuzioni del Consiglio superiore di sanità e del direttore della sanità.

Cucchi richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione dell'idrofobia e sulla necessità di rendere efficace la polizia relativa ai cani con regolamenti più pratici.

Tommasi Crudeli coglie l'occasione di questa legge per difendere la riforma recentemente adottata per impedire la diffusione delle malattie celtiche, che è un atto eminentemente umanitario e civile.

Afferma che essa tutela meglio la pubblica salute.

Panizza (relatore).

Col presente progetto si assicura la stabilità dei medici condotti fino ad ora abbandonati ai capricci e ai soprusi delle amministrazioni locali; però non sarebbe stato possibile introdurre il monte pensioni nella presente legge; tuttavia associasi a coloro che hanno parlato.

Dichiara che nell'assistenza medica *chirurgica per i poveri*, la Commissione intende compresa la somministrazione dei medicinali, senza di che l'intervento medico riescirebbe inutile. Quanto però al modo di assicurare il servizio farmaceutico, ritiene che il Governo potrà provvedere quando presenterà la legge sulla libertà dell'esercizio delle farmacie.

Dimostra l'altra grande convenienza di affidare nei comuni al medico condotto il nuovo ed importante ufficio di medico ufficiale sanitario.

Crispi dimostra la grande importanza del servizio di sanità.

L'attuale legge è richiesta da ragioni di umanità e civiltà, e non è che il frutto degli studi fatti nell'importante argomento dal 1866, da uomini insigni e competentissimi, fra i quali annovera, dandogli sinceri omaggi, Agostino Bertani.

Col regolamento provvederà a completare la legge, tenendo conto delle raccomandazioni fatte dai diversi oratori.

Prenderà in serio esame il Monte pensione per i medici condotti e assicura Tommasi-Crudeli che ha già dato e darà anche in avvenire disposizioni, perchè i regolamenti sulla prostituzione siano applicati rigorosamente; e provvederà a risolvere completamente il servizio farmaceutico.

È chiusa la discussione generale, e domani incomincierà la discussione degli articoli.

Si leva la seduta alle 6.50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il re ed il principe ereditario a Berlino.

Si pretende che nell'intervallo fra le due sessioni parlamentari il Re e il Principe ereditario vadano a Berlino a restituire la visita a Guglielmo.

Nessuna informazione sicura conferma tale notizia.

Il papa libero in caso di guerra.

Un redattore del *Gaulois*, parlando con un vescovo italiano, seppe da questi che l'Austria e la Germania fecero un trattato alla Consulta, pel quale, in caso di guerra, il Papa resterebbe libero di comunicare col mondo cattolico.

La legge comunale.

Crispi intervenne ieri nel seno della commissione della camera per la legge comunale.

È probabile un accordo per cui si respingano soltanto le variazioni con cui il Senato volle restringere la elet- del sindaco.

Deputati prefetti

A Montecitorio si fanno i nomi di na quindicina di deputati cui si è fatta sperare siccome definitiva la nomina alla carica all'ufficio di prefetto.

Se ne nomineranno soltanto tre o quattro.

La conferenza tenuta a Napoli dal cardinale Lavigerie sulla schiavitù in Africa.

Jeri fu tenuta nella chiesa dell'Ospedaletto di Napoli l'annunciata conferenza del cardinale Lavigerie.

Era intervenuta tutta l'aristocrazia napoletana.

La chiesa era affollata di pubblico che si stipava dalla porta d'ingresso fino all'altare maggiore.

Prima fu fatta la benedizione, poi, mentre si compiva questa cerimonia, il cardinale Lavigerie è salito sul pulpito ed il cardinale Sanfelice si è seduto sulla seggiola arcivescovile posta dirimpetto al pulpito.

L'aspettazione dell'uditorio era grandissima, ma l'effetto prodotto dell'oratore la sorpassò.

Lavigerie cominciò col scusarsi di essere costretto a parlare in francese e dichiara che egli non intendeva di tenere una conferenza ma di rivolgere un'appello alla carità: e questo appello, soggiunse, tradotto in italiano e stampato in un opuscolo verrà distribuito, affinchè tutti *possono prendere* esatta conoscenza della necessità di rispondere all'appello che rivolgo.

Ora, proseguì l'oratore, si contenta di invitare i fedeli alla grandiosa opera di redenzione che egli ha intrapreso in Africa.

Napoli risponderà degnamente all'invito che le rivolgo, Napoli di cui il suo arcivescovo è stretto all'Africa con vincoli strettissimi, poichè qui son *riparati i corpi dei santi* suoi predecessori.

Lo scopo della pia crociata non è limitato a soccorrere i nostri fratelli trucidati o crudelmente oppressi dalla schiavitù. Egli vagheggia un altro scopo ben più grandioso e cioè che l'Africa stessa redima l'Africa.

E tale benefica redenzione si otterrà, educando i negri che educheranno e beneficheranno a loro volta i loro simili.

Le scuole che già furono istituite dice, lo affidano che tale risultato sarà ottenuto e conchiudendo il suo discorso, esprime la fiducia che cessi ogni discordia fra l'Italia e la Francia, per potere fraternamente concorrere alla pia opera di redenzione.

L'oratore, come vi dissi, ottenne un successo strepitoso, egli affascinò il pubblico colla sua voce dolce, insinuante e di tono mitissimo. La sua bella e venerabile figura di pastore si irradiava, mentre egli augurava l'adempimento del grandioso riscatto.

ALL'ESTERO

La convenzione commerciale franco-greca.

Parigi 15. — Camera — Si discute il progetto per la convenzione provvisoria commerciale franco-greca

Le misure recentemente pubblicate con la circolare del ministro delle finanze circa le entrate dei vini troppo alcoolici sono una garanzia contro l'introduzione indiretta degli alcools tedeschi.

Se la convenzione si respingesse invece di 45 milioni di uve secche ne entrerebbe 100 dalla Turchia con cui la Francia è legata fino al 1890. Soggiunge, aver motivo di credere, che se il progetto si approvasse dal governo greco otterrà una riduzione notevole sulla tariffa che colpisce ora i vini francesi entrando in Grecia. Conclude dimostrando la necessita di conservare le simpatie pei piccoli stati.

La Camera, invece decide con 268 voti contro 257 di non passare alla discussione degli articoli del progetto.

Parole d'un vescovo ungherese sulla questione romana.

Budapest 13. Nella riunione dell'associaziazione di S. Ladislao, Schalauch vescovo di Grosswardein, riferendo sulla consegna del papa dell'indirizzo dei cattolici ungheresi, parlò della situazione della Santa Sede, rilevando l'entusiasmo generale manifestatosi pel papa, *soggiungendo*:

Evvi certamente motivo di sperare che colui che destinò Roma a sede di San Pietro e ve la mantenne fra le difficoltà per tanti secoli, creerà una situazione politica permettente che la sede di San Pietro rimanga a Roma, concili l'aspirazione della nazione italiana con l'interesse che essa ha di lasciare piena libertà e indipendenza assoluta al papa.

Ecco ciò che prenderanno in considerazione specialmente coloro che sono assuefatti a riflettere sulla mutabilità dei destini umani e sull'incertezza delle vicende politiche.

La situazione a Suakm e allo Zanzibar.

Londra 13. La *Morning Post* ha da Suakim: Un cannone inglese da 64 lanciò ieri 41 obici sulle posizioni degli assedianti e cagionò guasti considerevoli, tuttavia gli assedianti continuano a tirare.

Lo *Standard* dice che Grenfeld ricevette una lettera di Osman Digma, il suo contenuto è ignorato.

Il *Times* ha da Zanzibar: Ruthiri, capo degli insorti fece nella presa di Bagamoyo un bottino considerevole; ciò aumentò di molto il suo prestigio fra gli arabi. Riceve giornalmente rinforzi.

Il *Daily Telegraph* constata che i tedeschi progettano spedizioni all'interno ciocchè è contrario alle vedute scambiate fra la Germania e l'Inghilterra e riferite nei documenti diplomatici.

La sorte degli italiani nell'Algeria.

Una lettera da Blidah, nell'Algeria, reca che una banda di italiani erasi rifugiata nelle gole della Chiffa, dopo le sanguinose contese avute cogli operai francesi e spagnuoli a cui accennarono anche i telegrammi.

Gli italiani ritirandosi avevano rubato polvere e dinamite alla guarnigione di Blidah; per cui circa 900 uomini diedero loro la caccia.

Quaranta italiani armati vennero arrestati e consegnati alla giustizia.

TELEGRAMMI

San Vincenzo, 12. Il vapore „ Tibet „ proveniente dal Plata e Rio Janeiro, arrivò il 9 corr. proseguì per Marsiglia e Genova.

Berna 13. Hammer fu eletto presidente della Confederazione Elvetica.

Parigi 13. Ieri durante le manovre nel golfo di Juan scoppiò un cannone da 34 a bordo della corazzata „ Admiral Duperre „. Sei uomini ed un ufficiale, rimasero uccisi.

IN GIRO PEL MONDO

Tragedia in un serraglio di belve.

L'altro giorno a Hohenmauth, presso Praga, la domatrice ventisettenne Berta Baumgartner, entrata in una gabbia del serraglio Kludsky, ove erano riuniti un leone e una tigre, scivolò e cadde.

Alla caduta fu sopra la tigre che la addentò, dilaniandole il petto e la schiena.

Accorsero gl'inservienti colle sbarre di ferro roventi, ma non pervennero a salvare la povera Berta, che poco dopo spirò.

La folla degli spettatori, piena d'orrore, si precipitò verso l'uscita del serraglio; vi furono molti feriti e contusi; quattro donne abortirono.

Il proprietario fu sottoposto ad un processo, avendo già quella tigre sbranati due altri domatori.

Per ricostruire il tempio di Gerusalemme.

Miss E. Quimbey, di New-York, annunzia che sta per fare una serie di conferenze e ricevere sottoscrizioni, allo scopo di comprare la città di Gerusalemme e ricostruire il Tempio di Salomone, secondo i disegni originali. Per eseguire questo progetto che, a quanto dice, deve interessare molto tutti gli ebrei e tutti i frammassoni del mondo essa domanda circa 10 milioni di lire sterline (250 milioni di lire).

L'idea nuova ed ardita ha avuto tale successo, che finora la sottoscrizione è giunta alla ingente somma di 7 scellini e 6 pence, vale a dire qualche cosa come 9 lire e centesimi!

La morte della duchessa di Galliera.

I poveri hanno perduto nella Duchessa di Galliera, una delle tre o quattro maggiori benefattrici, di cui si onorava Parigi. Si può dire che la Duchessa di Galliera trascorse tutta la sua vita beneficando e spendendo più di cento milioni in opere di carità ed a favore dei poveri. Questo ultimo anno è stato per la Duchessa di Galliera ben terribile; la malattia che la soffocazione le si faceva di giorno in giorno più frequente e la morte, sopraggiunta domenica scorsa, le è venuta come una liberazione.

La Duchessa di Galliera nata a Genova, era figlia del marchese di Brignole-Sale antico ministro di Sardegna sotto il re Luigi Filippo. L'immensa fortuna della Duchessa non proveniva soltanto dai De Brignole, ma specialmente dal Duca di Galliera suo marito, uno dei primi costruttori delle strade ferrate dell'Alta Italia e promotori della linea Paris-Lyon-Mediterranée. Il Duca di Galliera fu interessato od associato a tutte le più grandi imprese industriali, e la sua eredità venne valutata a 220 milioni. Dopo la morte del marito, la Duchessa di Galliera passò una vita ritiratissima, divisa fra Parigi e Genova.

Le donazioni fatte dalla Duchessa di Galliera sono talmente numerose che è impossibile enumerarle. Basti questo cenno sulle principali: Ai poveri del VII circondario di Parigi, dove si trovava il suo quartiere, lire 10,000 all'anno; ai poveri di Parigi L. 20,000 all'anno; ai poveri di Clamart, L. 5000. Al Museo di Galliera, presso il Trocadero, lasciò 5 milioni; all'Orfanotrofio di San Filippo, 14 milioni; per la costruzione di 3 case operaie a Parigi, 2 milioni; all'Ospedale di Clamart, 11 milioni.

Genova, la terra natale della famiglia Galliera, non è stata dimenticata nella ricchissima ripartizione. Infatti la Duchessa ha donato: Per lo scavamento, del porto di Genova, 25 milioni, e donò un palazzo già abitato dal Duca, contenente preziosi lavori d'arte e valutato a 6 milioni. Sono quindi trent'otto milioni che essa distribuì alla sua patria e cinquanta milioni circa a quella di adozione.

Nella sua vita tutta consacrata alla carità, la Duchessa di Galliera aveva notato questo fatto: che tutte le volte che i giornali annunziavano una qualche sua nuova donazione, essa riceveva da cinque a seicento lettere di postulanti. E questa valanga di domande non l'ha mai scoraggiata!

Bisogna però dire che non poche disillusioni hanno accompagnato l'opera continuamente e profondamente benefica della Duchessa. E fra queste è da annoverare quella che ebbe a provare quando, volendo donare allo Stato il Museo Galliera, si accorse, dopo una gran quantità di spese e di formalità, di aver dato alla città di Parigi ciò che voleva destinare allo Stato.

Oltre a ciò, dopo la morte del marito e del figlio, essa riceveva spesso delle letterie minatorie che la lasciavano per delle settimane in preda ad una viva inquietudine, e si lasciava specialmente abbattere dalle crisi politiche della Francia e dal conseguente timore che una rivoluzione sociale venisse a distruggere le sue istituzioni di beneficenza.

In una parola, la vita della Duchessa di Galliera fu tutto un romanzo, pieno di disillusioni, vissuto in mezzo ai milioni.

LA CRISI CLERICALE DI ROMA

Il profilo dei quattro caporioni

Sotto questo titolo il *Secolo XIX* scrive il seguente interessantissimo articolo:

« Già da quando l'*Unione Romana*, dieci o dodici anni fa, sorse dall'opera intelligente del principe di Sulmona Paolo Borghese, il suo fondatore e i suoi amici parlarono dei cattolici alle urne politiche, dell'entrata al Parlamento di deputati cattolici, senza che tutto il loro lavoro sarebbe stato inutile.

Ma Leone XIII non ha mai voluto pronunziare il gran sì: un po' perchè gli intransigenti col principe Lancellotti e con la sua *Voce della Verità* strepitavano sulla necessità dell'astensione: un po' perchè temeva di un meschino risultato. Mandare alla Camera settanta deputati cattolici, sarebbe, certo, un trionfo; mandarne dieci sarebbe una sconfitta. E se ne andavano solo dieci? Paolo Borghese, Ugo Boncompagni, Paolo di Campello, Carlo Santucci, non si disanimavano per questo: e pur lavorando all'*Unione romana* per le elezioni comunali, battevano sempre su questo tasto dei deputati cattolici. — Dal Vaticano niente.

Cinque o sei anni fa una candidatura politica fu offerta a Paolo Borghese: egli avrebbe accettato volentieri, essendo giovane, intelligente, studioso. Non chiese direttamente il permesso al papa, ma fece fare questa domanda: « Se un principe romano è eletto deputato al Parlamento italiano, lui e la sua famiglia saranno ricevuti, come ogni anno, al Vaticano, alla pia udienza di Natale? »

E la risposta fu immediata: « No, non saranno ricevuti, nè lui, nè la sua famiglia ».

Ebbene, Paolo Borghese, malgrado il suo spirito e il suo valore, non osò di essere il primo a disubbidire; aveva il padre vecchio da contristare, una quantità di legami, di famiglia, di vincoli amichevoli da spezzare. Rinunziò.

***

Abbiamo più sopra fatto il nome di alcuni fra i più valenti paladini del temporale, e lavoratori assidui nella *Unione romana*: sono essi che abbandonarono le sacre tende, per non addormentarsi in una comandata apatia; sono essi che hanno sempre cercato, ritornando, di ottenere quel desiderato *placet* per la lotta politica, che è stato fin qui il sogno delle loro menti.

Raffaele De-Cesare, il noto autore di apprezzatissime rivelazioni sul mondo clericale, ne traccia il loro profilo in poche ma efficaci parole: e noi, seguendo il nostro costume di scegliere bene, e, quanto porta il caso, d'invocare l'autorità d'altri, diamo posto alla sua brillante prosa.

***

« Paolo di Campello è un gentiluomo di origine umbra; ha talento flessibile e una buona coltura di questioni economiche e agrarie; non ha ancora cinquant'anni e non ha neppure la distrazione di un largo patrimonio da amministrare, come Paolo Borghese; ha sposato una delle quattro sorelle del cardinale principe Luciano Bonaparte; non ha che due figli; tanto alla Provincia come al Comune di Roma è stato amministratore; è arguto, fine, duttile; sente la propria forza, nascondendola sotto una squisita cortesia; sarebbe eletto a grandissima maggioranza, a Campello; ed essendo tutto questo, gli nuoce enormemente l'inazione, il silenzio.

Diverso è Ugo Boncompagni: è più giovane, più vivace, più impetuoso: è nipote del duca di Fiano, senatore del Regno, del principe Venosa, anche senatore del Regno, di Rinaldo Taverna deputato al Parlamento, e lui non è altro che il duca di Sora, mentre si sente *di più*; ha un carattere un po' estremo, appartenendo alla piccola categoria dei conservatori violenti; l'inerzia e la pazienza non sono fatte per lui; il sangue gli bolle; è un vandeano, salvo un po' di scetticismo moderno e tutto romanesco; la croce sta bene, ma con la croce, anche la parola, la libera parola in Parlamento!

Il conte Francesco Vespignani, il terzo dissidente — ciò mi ha meravigliato un poco — è l'architetto del papa; è lui che ha organizzato meravigliosamente tutta l'Esposizione Vaticana; è un uomo di grande gusto, un artista dal cuore d'oro; un carattere assai tranquillo nell'apparenza, fervido ed entusiasta nel lavoro. Si deve essere deciso a dimettersi, con tutti gli altri, avendo visto l'inanità di tutto il suo lavoro per il giubileo papale, soffrendo assai della dolorosa disfatta di quest'anno e prevedendo anche una rovina peggiore per gli altri anni; e più, per un leale spirito di solidarietà coi suoi colleghi della *Unione romana*. Francesco Vespignani è troppo artista per avere una personale ambizione politica, ma è devoto alla sua causa per sentimento per passione.

In quanto all'avv. Carlo Santucci, egli è uno dei giovani più valorosi dell'avvocatura romana; considerandolo al polo opposto, egli è l'Alessandro Paternostro del partito clericale transigente; è stato eletto consigliere comunale e provinciale sempre con una larghezza di suffragi dovuta al suo merito, più che al suo partito; è di idee pratiche scuola inglese: l'*Unione romana* lo aveva fedele, ma fedele non per cieca obbedienza, per criterio politico chiaro; i suoi consigli e il suo lavoro avevano una duplice efficacia, e mal grado fosse privo di grande fortuna, ha ottenuto successi quasi non chiesti ».

***

Adesso il grande edificio s'è sfasciato. La batosta dello scorso anno ha insegnato che la strada seguita ieri non è più la buona oggi, e ciò non ostante Leone XIII più ostinato che mai pronuncia ancora il suo inflessibile *aut sint ut sunt, aut nonl*. Si comporrà il dissidio? Raffaele De-Cesare non lo crede.

« Il papa è vecchio — egli dice — e costoro sono giovani; egli vive chiuso nel suo Vaticano e costoro vivono nella società; egli ha il massimo potere spirituale in sè, e costoro vedono languire la propria causa e le proprie personalità, miseramente; egli sparirà presto, per la naturale ragione dell'età e costoro hanno da vivere, inerti, inutili, vedendo consumare il sacrificio delle proprie idee e il valore del proprio talento.

Così, il capo mistico ha un concetto diametralmente opposto a quello dei suoi luogotenenti umani; nè si possono più intendere: e poichè non si permette loro di guerreggiare, magari per morire, ecco, i generali depongono la spada e rientrano nell'ombra. Il vecchio pastore è certo stanco della vita e delle sue lotte; pende su lui una crudele ora d'incertezza: è certo questa non ultima dissidenza, che è anche una defezione, deve aver aumentato il penoso carico delle sue cure ».

***

La memoria dell'Unione Romana che venne presentata al Papa fu compilata dall'avvocato Santucci, consigliere comunale che invoca il concorso dei cattolici per costituire nel Parlamento un forte partito conservatore.

La presidenza dell'Unione dice che ormai la lotta amministrativa di Roma è divenuta lotta politica.

« Gli avversari — continua — già sono trionfanti in tutti i campi; dunque bisogna continuare la lotta accettandola nella sola forma stata indicata dagli ultimi avvenimenti: cioè lotta politica. Ma la presidenza dell'Unione crede che fare la politica nelle elezioni amministrative senza partecipare alle urne politiche non sia possibile perchè, evitata la politica nel campo suo proprio, la si andrebbe a cercare nel campo non suo, disadatto; si farebbe, cioè, la politica laddove non si creano leggi ma si subiscono quelle fatte da altri e non si esercita alcuna influenza sul potere esecutivo. I cattolici devono andare alle urne politiche. La presidenza dell'Unione combatte l'opinione di coloro che se si contentano di vedere mutata la vecchia formula, nè eletti, nè elettori — nell'altra: elettori sì, eletti no. La combatte come illogica, indecisa, inefficace ».

DALLA PROVINCIA

Carpacco o Pinzano? Una decisione assai importante nella nostra provincia sarà presa fra giorni, quella dal punto di passaggio del Tagliamento della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Da quanto abbiamo rilevato da un articolo dell'*Adriatico* del 18 novembre, la Società delle Meridionali, incaricata dal Governo di compilare i progetti definitivi, propose tre varianti pel tronco Spilimbergo-Gemona, che saranno fra breve sottoposte al Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Le due prime fissano il ponte di fronte a Spilimbergo, la terza passerebbe per Pinzano:

La I.a per Spilimbergo-Carpacco-San Daniele-Toveriacco-Gemona riuscirebbe lunga km. 29 ed importerebbe la spesa di 10 milioni approssimativamente.

La II.a per Rodeano e Giavons km 28,5 e L. 10,700,000.

La III.a per Lestans-Valeriano-Pinzano-Ragogna-San Daniele-Toveriacco-Gemona chilom. 32 e 14 milioni di spesa.

Come scorgesi, la linea per Pinzano riuscirebbe di tre o tre e mezzo chilometri più lunga, e di *4 milioni* più costosa, causa le grandi difficoltà tecniche degli accessori che si devono superare, le maggiori che si incontrano in una strada di montagna, mentre la strada per Carpacco riuscirebbe strada di pianura.

I tre distretti di Maniago, Spilimbergo e Sandaniele, nella grandissima maggioranza dei loro Comuni, (Ragogna e Pinzano naturalmente eccettuati, perchè perderebbero lo sperato passaggio) si sono messi d'accordo per insistere affinchè il ponte sia costruito di fronte a Spilimbergo, e sia abbandonata l'idea della linea per Pinzano, più lunga più costosa, e che meno si presta alla viabilità ferroviaria e carrozzabile della provincia; e ciò tanto più in vista della tramvia Udine-Sandaniele che si sta costruendo, e che col passaggio a Pinzano perderebbe gran parte della sua importanza, perchè non potrebbe nè allacciarsi colla ferrovia che passerebbe dietro Sandaniele, nè proseguire, come si spera per Spilimbergo e Maniago.

I tre distretti hanno chiesto l'appoggio della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio, pronunciatasi altra volta in favore della linea desiderata dai tre distretti, appoggio che non può mancare tanto più che Venezia recentemente si è dichiarata recisamente per il tracciato più breve e meno costoso.

Ferrovia S. Giorgio Portogruaro. Oggi l'Ing. capo circolo dell'Ispettorato ferroviario di Bologna, cav. Mairoui si recò in persona a visitare la linea ferroviaria S. Giorgio-Portogruaro.

Suicidio per miseria. In Rivignano nel fiume Zoglio venne nel 12 andante estratto il cadavere di certo Drussi Angela fu Santo d'anni 75 di quel Comune.

Egli mancava di casa fino dal giorno 5 corr. ed aveva esternato il desiderio di suicidarsi essendo solo, miserabile e privo di appoggi.

CRONACA CITTADINA

Croce rossa italiana. Lunedì 17 corr. alle ore 1 pom. nel locale comunale ex Filippini, in via della Posta, avrà luogo la seduta del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa.

Una spiritosa invenzione. L'organo degli interessi clericali chiamò l'altro ieri una spiritosa invenzione, la cronaca da noi pubblicata sulle cause, che aveano determinato il Presidente della Società cattolica di mutuo soccorso a presentare le sue dimissioni.

Ora persona degna di tutta fede ci assicura che i fatti stanno come da noi narrati, per cui il *Cittadino* continui pure a smentirci.

Le cronache sporche. La frase non è nostra, ma del *Cittadino*, il quale asserisce che noi audiamo sempre pubblicando delle *cronache sporche, che offendono il clero*.

Ma, buon Dio, che colpa abbiamo noi, se talvolta dei membri appartenenti alla gran famiglia sacerdotale, commettono delle marachelle che poi passano nel dominio del pubblico, e che noi non inventiamo di certo, ma semplicemente riportiamo dagli altri giornali?

Se il *Cittadino* legge (e crediamo di sì) la « Unità Cattolica » (e non crediamo che essa) non trova forse tutti i giorni, su quelle colonne, articoli i più fegatosi e virulenti contro questo o quell'uomo liberale o democratico; articoli che non soltanto la vita pubblica, ma la privata toccano e offendono. Non è un lavoro di demolizione continuo, di demolizione alla fama degli avversari che vi si fa?

È proprio il caso di dire: chi è senza peccato, scagli per il primo la pietra.

In quanto a noi, lo ripetiamo, non inventiamo nulla: raccogliamo — e null'altro.

Va bene?

NB. (Ci dica per debito di lealtà, il *Cittadino*, se è una cronaca sporca, contro il clero, anche la notizia nel numero d'oggi riportata della confecenza veramente evangelica del Cardinale Lavigerie all'Ospedaletto di Napoli!

Aspettiamo la risposta.

---

2 **APPENDICE**

Apparizione terribile

IN UN

BALLO IN MASCHERA

(Continuazione e fine).

In occasione di questa splendida festa, egli aveva assistito in persona, quasi continuo, alla decorazione delle suppellettili di quelle sette camere, e quella varietà spiccata di stili e colori era per per intiero dovuta al personale suo gusto. — A che celarlo? — si vede; le sue erano state idee bizzarre e grottesche; in tutto un gusto sfavillante, uno sfarzo che ab agliava. Il bizzarro al fantastico, la novità si mesceva al solenne, — molto, insomma di quanto abbiam visto da che venne fuora l'Ernani. Ivi, spiccavano figure veramente arabesche, con abbigliamenti e corredi assurdi, tirate senza ragion d'ordine e di simetria; immagini sinistre con tutte le apparenze della follia: il bello, in lotta colle concessioni della licenza, e qua e là scene di capriccio vivo; ed ora appariva il colorito del terribile, ora il ributtante in tutto il suo orrido aspetto.

In breve, era una moltitudine di sogni infinita, che qua e là si pavoneggiava incessante in quelle sette sale, sogni che — a mo' di serpi in lotta — contorcevansi per ogni verso, colorandosi dai colori delle camere rispettive; — e sarebbesi detto ch'essi eseguissero co' lor piedi la musica, e che le arie strane dell'orchestra fossero l'eco ancor più strana dei loro passi.

E sempre, di tanto in tanto, ad un ora di intervallo, i suoni dell'orologio della sala di velluto vibravano misteriosamente solenni. Ed allora per un istante, a cessare ogni moto, a farsi silenzio perfetto, — e la voce dell'orologio a dominare sola; — e le fantasime erranti agghiadano, e, come tocche di paralisi, sospendono ogni lor mossa. Ma, dileguati gli echi della soneria — le loro vibrazioni non durano che pochi istanti, — dileguati appena, dico, ecco un'ilarità lieve lieve e mal limulata circolare sui volti di tutti. E sa musica novellamente s'infiamma, e rivivono i sogni, e più ebbri e folli di prima intrecciansi, contorconsi, e trasformansi, riflettendo i colori delle finestre attraverso i quali scintillano i raggi del treppiede ardente. — Tuttavia, là in fondo, nella camera volta a ponente nessuna delle maschere osa avventurare l'audace piede; poichè, e la notte s'avanza ed una luce ognor più rossa piove traverso i cristalli del color di sangue, ed il bruno dei funebri tappeti è spaventoso: e, all'insensato ch'ivi rivolga i suoi passi, l'orologio d'ebano fa sentire un sonio più grave, più solennemente energico di quello che manda alle orecchie delle maschere stoltamente turbinanti nella piena spensieratezza delle altre sale.

Nelle quali tutte è un formicolare di cortigiani meraviglioso, a cui le mille febbri degli accesi sensi agitano convulsivamente il cuore. — E le danze procedevano ognor più animate e festose, e la tensione del piacere grandissima: — quand'ecco, infine si contono i tocchi della mezzanotte, mandati dall'orologio d'ebano. Allora, come dissi, issofatto la musica cessa, e sull'istante si sospendono le danze; e d'ogn'intorno, come già prima, librasi un'immobilità ansiosa e crudele. Ma questa volta la soneria dell'orologio aveva battuto dodici tocchi; per cui egli è verosimile che un'idea ancora più penetrante ed insistente s'insinuasse nelle meditazioni di coloro che in così grande e gavazzante moltitudine avevano tuttavia i lor pensieri a posto. E, forse, da ciò provenne che molti di questa folla, prima che gli ultimi echi dell'ultimo tocco dell'orologio si fossero estinti nel silenzio, avessero avuto il tempo d'accorgersi della presenza d'una maschera, la quale sin' allora era rimasta da tutti inavvertita. Se non che, la notizia di simile intrusione andò fatto sommessamente il giro delle sale, d'improvviso in tutta quell'assemblea destossi un bisbigliamento crescente, un mormorio significativo di meraviglia e di riprovazione, — dappoi di terrore, di orrore e d'invincibil disgusto.

In un'accolta di fantasmi, com'io descrissi, per causare una sensazione tanto forte, importava davvero che il nuovo apparimento avesse caratteri tutt'affatto straordinari. In verità i baccanali di questa notte non avevano quasi avuto nessun ritegno; ma il nuovo nostro personaggio aveva superato in istravaganza lo stesso Erode, aveva oltrepassato i limiti — compiacenti, se vuolsi — del decoro imposto dal principe Prospero. Nei cuori degli uomini anco i più indifferenti, anco i più incuranti trovansi talora certe corde cui non lice toccare senza che vibrino fortemente Ma negli esseri più depravati, presso coloro per cui la vita e la morte sono egualmente un giuoco od uno scherzo, vi hanno cose con cui non è dato giuocare d'impunibilità, — Quindi, allora, l'intiera assemblea parve profondamente sentire il cattivo gusto e la sconvenienza della condotta e de' modi dello straniero.

Il quale appariva grande e severo, e tutto avvolto in un lenzuolo dal capo alle piante. La maschera, che gli nascondeva il volto, rappresentava tanto perfettamente la fisionomia d'un cadavere livido e stecchito, che il più sottile esame non sarebbe potuto giungere a scoprirne l'artificio. E nulladimeno tutti quegli ebbri gaudenti avrieno forse, se non approvato, tollerato almeno il brutto e schifoso tiro: ma il carattere dell'orrore era estremo, poichè la maschera aveva avuto la bruttissima idea di adottare il tipo della Morte Rossa. I suoi indumenti vedevansi oscenamente chiazzati di sangue — e la sua ampia fronte e le linee della faccia schifosamente cinchiate di spaventevole scarlatto.

Non sì tosto gli occhi del principe Prospero caddero sopra questa figura di spettro — il quale, quasi a meglio rappresentar la sua parte, incedeva qua e là con passi lenti, enfatici e solenni attraverso gli affollati danzatori — che d'un tratto fu veduto come magneticamente colto di brividi di terrore e di spavento: il che fu come lampo, poichè immantinenti la sua fronte s'imporporò per impeto di selvaggia rabbia.

— Chi osa — diss'egli con voce tremula d'ira a' cortigiani che gli stavano intorno — chi osa dunque insultarci con tanta sacrilega ironia? Arrestate il temerario e smascheratelo; — importa sapere chi sia colui che al primo sole appenderemo, pasto dei corvi, a' merli del castello!

Queste parole il principe Prospero le profferiva a mezzo la camera turchina, che guardava il levante; ed esse si ripercossero spiccate e sonore in tutte le sette camere; avvegnachè il principe fosse uomo imperioso ed aitante, e la musica delle danze al semplice segno di sua destra avesse tosto taciuto. E il principe, lo dissi, stava nella camera turchina ritto a mezzo denso stuolo di cortigiani.

A tutta prima, in quella ch'ei parlava, ebbevi tra quel gruppo numeroso un leggiero movimento innanzi, nella direzione dell'intruso personaggio; il quale in un attimo fu sulle loro orme, — e adesso con passi liberi e solenni s'andava di più in più accostando alla persona d i pr'n ipe. Se non che,

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Un'esito splendidissimo ebbe il trattenimento musicale offerto jeri sera ai soci dalla direzione di codesto istituto.

Furono bissati parecchi pezzi del programma e si distinsero in particolar modo la sig.na Emma Rallo, la sig.na Linda Dugaro, ed il sig. Ambrogio Piussi.

La distinta sig.na Rallo già conosciuta per la sua valentia, cantò egregiamente la romanza di Millotti (*Povero il fiore*) che il pubblico con vivissimo applauso volle risentire ed ella gentilmente ripetè eseguendola con maggiore sentimento e calore.

Cantò pure con molto effetto insieme coll'egregio sig. Piussi il duetto nel "Rigoletto" (*tutte le feste al tempio*); ambidue ottennero una vera e spontanea ovazione.

Una nuova conoscenza fecero i convenuti nella sig.na Linda Dugaro allieva dell'esimio maestro Franco Escher. Questa brava signorina incontrò subito le simpatie di tutti cantando, con bellissima e potente voce di contralto l'aria della "Gioconda" (*a te questo rosario*) che dovette ripetere in seguito ad insistenti applausi; voce splendida ed intonazione perfetta. Emerse vieppiù coi suoi mezzi vocali cantando col bravo Piussi il duetto nella "Favorita" che venne pure bissato.

L'aria dell'"Attila" (*dagl'immortali vertici*) fu interpretata egregiamente dal sig. Piussi e facciamo con lui le nostre congratulazioni per i grandi progressi raggiunti nell'arte di cui egli è cultore appassionatissimo.

L'elegia di Bazzini per violino fu eseguita con molto sentimento e rara intonazione dall'egregio giovanetto sig. Galante che possiede una cavata splendida e collo studio diventerà vero artista. Lo accompagnava al piano il distinto sig. Vittorio Gonella a cui si deve molta lode per le sue gentili prestazioni allorchè trattasi di assicurare buon esito ad una serata musicale. Con lui cooperò il bravo maestro Escher che fu anzi l'organizzatore del concerto e ne deve essere soddisfatto per lo scopo felicemente raggiunto.

Molto bene i pezzi per orchestrina eseguiti da distinti dilettanti e da allievi del maestro Verza che abilmente li diresse rimeritandosi molti applausi.

Spedizione di piccoli colli a grande velocità. Allo scopo di meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengono a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Un lagno. Ci pervennero parecchi lagni sul contegno poco gentile che tengono gl'impiegati di porta Gemona con le povere donne che vanno a comperare il chilogramma di farina fuori di quella porta.

Raccomandiamo la cosa all'egregio sig. Daulo Tomaselli.

Accademia di Udine. L'accademia si adunerà venerdì 14 corrente alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. "Il codice Bellunese (Lolliniano) della Divina Commedia". Lettura del s. or. prof. A. Fiammazzo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10bre 12-13	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a.	ore 9 p.
Barom. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	763 3	763.6	765.0	765 5
Umid. relat.	40	47	62	42
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	NE	N
Vento (vel. kil.	0	4	6	2
Term. centig.	1.4	2.8	0 7	2.7

Temperatura (massima 4.8 (minima — 3.0

Temperatura minima all'aperto — 4,7
Minima esterna nella notte: — 6.5

FRANCESCO TOLAZZI

Una dolorosa notizia ci è giunta da Verona: la morte del valoroso soldato e patriota Francesco Tolazzi, di Moggio.

Ecco in proposito come il fatto luttuoso, viene narrato dal giornale l'*Adige*:

"Tolazzi Francesco, d'anni 57 addetto all'ispettorato ferroviario, dimorante in via di Mezzo Porta Vescovo, jersera (mercoledì) alle otto e mezzo passava da via Leoni. Quando, giunto presso il vicolo Racchetta, si fermò ed appoggiossi al muro. Era stato preso da un improvviso malore.

Una donna, certa Scalabrini Maria, che abita lì presso, lo soccorse accompagnandolo nella propria casa. Ma non appena il povero vi giunse, cadde a terra colpito da sincope.

La donna chiamò al soccorso e furono sul luogo i dottori Baschera e Simeoni colla guardia di P. S. Rebecchi.

Tolazzi fu posto a letto, ma ormai era cadavere.

Si recarono quindi sul luogo il delegato Martini, il pretore del primo mandamento avv. Lonati ed il vicepretore dott. Battocchi".

Abbiamo detto che il Tolazzi fu un valoroso soldato della patria, e il suo stato di servizio ne è la prova luminosa.

Disertato dall'Austria nel 1859 si arruolò nell'esercito piemontese e prese parte alla memorabile campagna di quell'anno.

Nel 60 e 62 militò fra le schiere garibaldine.

Nel 1864 fu fra i più audaci promotori e organizzatori dei moti del Friuli.

Nel 1866 prese parte alla campagna del Tirolo, e nel 67 fu negli stati pontifici, in qualità di ufficiale superiore sotto gli ordini del Generale Acerbi

Egli segnò per tal modo una pagina bellissima nella storia del nostro risorgimento, e il suo nome passerà onorato ai posteri che lo ricorderanno *con affetto e con gratitudine.*

ALLA MEMORIA
DEL
MIO CARISSIMO AMICO
FRANCESCO TOLAZZI
MAGGIORE
NELLE SCHIERE GARIBALDINE

La tua morte o Francesco Tolazzi scosse talmente le mie fibre, che disadorne parole posso dire, ma non sono quelle che vorrei, per l'agitazione in cui mi trovo.

Tu, o Francesco Tolazzi vivrai sempre nella mia memoria e in quella di tutti gli amici.

Nel 1859 ti trovasti alla battaglia di Solferino disteso in un fosso, colpito da una palla Per miracolo ti hanno trovato e ti trasportarono all'Ospitale. Fortunatamente sei guarito. Nel 1860 come tenente hai fatto la campagna nell'Italia meridionale. Poi fosti arruolato nell'esercito, e nel 1862 con me ad Aspromonte desti prova di affrettare la nostra redenzione nel Veneto, ma essendo soggetto all'esercito regolare, dopo l'amnistia ti mandarono in Sardegna ad espiare il peccato del tuo nobile patriottismo.

A Viterbo tu sei stato con Acerbi e ai nostri Friulani fosti largo di protezione. Nel 1864 tu venisti con altro compagno per i moti del Friuli e contro la volontà del Comitato, azzardasti la spedizione memorabile, ben preparata e che costò terribili fatiche ai tuoi veri amici. Tu sei stato l'intimo amico di Benedetto Cairoli, gli sei anzi compare; tu hai fatto una vita di lavoro intemerata e questo non è piccolo e fuggevole ricordo di te.

Ma tu o dilettissimo non morrai mai nella mia memoria.

Addio.

G. Pontotti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza giovedì 13 dicembre.

GRANAGLIE		
Granoturco all'ettol. L.	10.—	11.50
Cinquantino	7.59	8.50
Segala	10.75	11.—
Giallone	12.20	12.30
Sorgorosso	5.55	6.—
Orzo brillato	26.—	—.—
Gialloncino	12.25	12.50
Semi-giallone	11.75	12.—
Fagioli pianura	11.50	12.—
„ alpigiani	25.—	28.
Castagne al quintale	6.—	9.—
UOVA e BURRO		
Uova al cento	8.—	8.80
Burro del piano al kilo	1.90	1.95
„ del monte	2.00	2.05
POLLAME		
Galline peso vivo al kilo	0.90	1.—
Capponi	1.10	1.15
Pollastri	1.10	1.15
Polli d'india femm.	0.80	0.85
„ masch.	0.75	0.80
Anitre	1.—	1.10
Oche vive	1.—	1.15
FORAGGI e COMBUSTIBILI		
Fuori dazio		
Fieno dell'Alta I qualità	5.75	6.—
„ „ II qualità	4.20	4.40
„ della Bassa I „	4.75	5.—
„ „ II „	3.—	3.50
Erba medica nuova	5.45	5.90
Paglia da lettiera	4.10	4.20
Compreso il dazio		
Legna tagliate	2.30	2.45
„ in stanga	2.20	2.30
Carbone I qualità	7.	7.40
„ II „	5.70	6.—
LEGUMI		
Patate al chil.	6.50	7.—
Fagiuoli	—.—	—.—
FRUTTA		
Pomi al quintale	8 —	12.—
Pera comuni	12 —	14.—
„ virgole	6 —	8.—
„ ruggine	8 —	12.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95,48	95.63
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	97,65	97.80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta nomin	324.—	324.
„ Banca di Cred. Ven. nomin	274.—	227.
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.½	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	124.15	124.35
Francia	4 ½	101.90	101.20	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.28	25.20	25.80	25.87
Svizzera	4 —	100.85	100.90	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	201 ½	2097/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2095/8	209.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½. — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 3 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 18		
Mobiliare	304	4 .—
Lombarde	97	—.—
Austriache	201	9 .—
Banca Naz.	876	—.—
Napol. d'oro	9	64.—
Com. su Parigi	48	05.—
„ su Londra	12	10.—
Ren. Austriaca	82	65.—
Zecchini imper.	5	77.—
PARIGI 13		
Rend. Fr. 3 %	83	15.—
Rend. 3 % per.	88	12.—
Rend. 4 ½	103	85.—
Rend. italiana	9	67.—
Cam. su Lond.	25	36.½
Consol. inglese	96	9/16
Obb. ferr. ital.	309	—.—
Cambio ital.		15/16
Rendita turca	15	—.—
Ban. di Parigi	887	—.—
Ferr. tunisine	50	—.—
Prest. egiz.	4 2	50.—
Pro. spagn. est.	78	5/8—
Banca sconto	527	—.—
„ ottom.	52	12.—
Cred. fond.	1357	—.—
Azioni Suez	219	—.—

GENOVA 13 M. buoi		
Rend. italiana	97	92.—
Az. Ban. Naz.	2100	—.—
„ Mobiliare	688	—.—
„ Fer. Mer.	774	—.—
„ „ Medit.	617	50.—
ROMA 13		
Rend. italiana	98	05.—
Az. Ban. Gen.	652	50.—
MILANO 13		
Rend. it.	97.05.—	90.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.34.—	32.—
„ Fra.	101.12 ½	05.—
„ Berl.	124.30.—	20.—
FIRENZE 13		
Rend. italiana	97	92.½
Camb. Londra	25	34.—
„ Francia	101	10.—
Az. Ferr. Mer.	775	50.—
„ Mobiliare	—	—.—
LONDRA 12		
Inglese	96	1/4—
Italiano	95	3/8—
BERLINO 13		
Mobiliare	164	—.—
Austriache	205	25.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana,	95	10.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14
Chiusura della sera Ital. 96.10
Marchi 125.— l'uno —.

VIENNA 14
Rendita austriaca (carta) 81.65
Id. id. (arg.) 82.45
Id. id. (oro) 109.80
Londra 12.15 Nap. 963

MILANO 14
Rendita ital. 97.90 sera 97.85
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

per effetto d'un terrore vago, misterioso, indefinibile, che l'andacia insensata della maschera aveva sparso su tutta la società, non si trovò qui più uomo che valesse a porgli addosso le mani, e frenarlo; per cui l'essere strano non trovando ostacolo alcuno innanzi a sè, scivolò a due passi della persona del principe; e, nell'atto che quella moltitudine immensa, quasi obbedendo ad un movimento solo ed istantaneo, dal centro della sala si accalcava sui muri, prosegui interrottamente il suo cammino, con lo stesso incesso solenne e misurato ond'erasi dal prim' istante fatto notare e corse dalla camera turchina alla camera color porpora — dalla camera color porpora alla camera verde — dalla camera verde a quella color arancio — da questa alla bianca — e dalla bianca alla violetta, prima *che un solo* di essi, *rinvenendo,* avesse potuto fare un movimento decisivo per arrestarlo.

Tuttavia, fu proprio in questa che, esasperato dalla rabbia e dall'onta della sua momentanea pusillanimità, il principe Prospero precipitosamente slanciossi a traverso le restanti sei camere senza che alcuno de' suoi gli andasse dietro; viltà fatale! — poichè un terrore intenso, inesprimibile di morte aveva avvinghiato tutti nella sua atmosfera di ghiaccio. Il principe brandiva un pugnale nudo, e di tutto impeto erasi avvicinato a una distanza di tre o quattro piedi dal fantasma che, cedendo, si ritraeva... quand'ecco quest'ultimo che, giunto all'estremità della camera di velluto nero, bruscamente gli si rivolge e arditamente oppone la impassibil faccia al persecutore impetuoso. — E qui partissi un grido acuto, acuto, e il pugnale scivolò lividamente lampeggiando sui funebri tappeti dove, in un baleno, il principe Prospero cadde morto.

Allora, invocando il coraggio violento della disperazione, una gran folla di maschere precipitossi d'un tratto nella camera nera, e afferrando l'incognito che, simile a gigantesca statua, perdurava ritto ed immobile nell'ombra dell'orologio di ebano, e' sentirono come soffocarsi da un terrore senza nome: e qui irreparabilmente si accorsero, che sotto il lenzuolo e la maschera cadaverica, che essi stringevano con sì violenta energia, non esisteva sostanza di forma alcuna.

Di colta si riconobbe indubbiamente la presenza della Morte Rossa, la quale a guisa del ladro era venuta di notte. E tutti i convitati l'un dopo l'altro caddero nelle sale dell'orgia, inondate di sanguigna rugiada; ed ognuno spirò, e si giacque nel disperante atteggiamento della propria caduta...

E la vita dell'orologio d'ebano disparve con quella dell'ultimo di questi uomini del piacere. E le fiamme del treppiede spirarono. E le Tenebre, la Rovina e la Morte Rossa stabilirono sopra tutte le cose il loro illimitato impero...

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.50 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 11.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 p.	»	» 1.49 p.	» 12.15 p.	»	» 12.49 p.
» 6.05 p.	»	» 6.36 p.	» 2.27 p.	»	» 2.58 p.
» 8.30 p.	»	» 9.08 p.	» 7.26 p.	»	» 8.— p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	misto	ore 8.24 ant.
» 3.25 p.	»	» 4.21 p.	» 4.36 p.	»	» 5.38 p.

ANTICA OFFELLERIA DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. *Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela* del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI

VAPORI POSTALI FRANCESI



DELLA COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

TIBET

Capitano ANDRAC

partirà il 10 Gennaio 1889

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco, carne fresca, Vino scelto tutto il viaggio

Il 10 Febbraio 1889 partirà da GENOVA il vap. AMERIQUE

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatore VITTORIO SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggeri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali mediatori, *a Genova, via del Campo, 12.*

GIORNALE PER TUTTI

L'APE

giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo quarto anno di vita, ha dato prova di *grande utilità* in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine* **Viale Venezia**, num. 37.

Esce settimanalmente in *grande formato*, con **20** pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito **zolfo** di raffinato.

Annunzi a prezzi modici

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 25

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni *esperimento* nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie* e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti *rimedii* che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24* di **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasoli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.